

## CAPIRE E VIVERE LA CITTADINANZA ATTIVA

### quarta parte

Possiamo dire che dal punto di vista dei diritti, si tratta di investire quella energia civica, sociale che serve per rendere effettivi i diritti che sono programmati nelle leggi.

**Un secondo ruolo ha a che fare con la cura dei beni comuni. Non confondiamo beni comuni al plurale, con un bene comune al singolare** che è una questione che appartiene alla Chiesa Cattolica (nella lezione del bene comune tenutasi nel I° anno col prof. Luigi Renna spiega bene il concetto e dice:

*“Il bene comune è l’insieme di tutte quelle condizioni utili alla vita sociale, che permettono sia alla persona singola sia alla collettività, di vivere in modo dignitoso. Il bene comune si può ottenere solo con una mutua e ordinata collaborazione, che presuppone la capacità e la ricerca del bene altrui come se fosse il proprio ...”.*

**I Beni comuni invece** è un concetto inventato dagli economisti e sono quei beni che **non sono di proprietà di nessuno, a cui tutti hanno accesso, per esempio l'ambiente** è uno dei più evidenti, ma ce ne sono altri meno visibili per esempio la legalità, la fiducia sociale, la salute non la sanità, la salute è lo star bene, ma anche le Istituzioni a loro modo sono un bene comune.

I beni comuni **sono accessibili a tutti** e non sono di proprietà di nessuno, però sono sempre a rischio e gli studiosi parlano sempre di questa tragedia. **I beni comuni sono facili da usare e difficili da ricostituire, se pensiamo all'ambiente lo capiamo bene.** Ci sono tante ragioni per cui questi beni comuni vengono colpiti, l'uso oltre la misura, l'uso egoistico oppure la mancanza di manutenzione.

Uno dei ruoli fondamentali delle organizzazioni dei cittadini è proprio questa, di contribuire alla cura dei beni comuni. **Il terzo ruolo è quello dell’empowerment** parola inglese che non si può tradurre in italiano senza perdere qualcosa, possiamo dire **“rafforzamento di soggetti in difficoltà”.**

Cittadini in difficoltà per ragioni permanenti o transitorie pur godendo delle stesse prerogative, degli stessi diritti, degli stessi poteri di tutti gli altri cittadini, spesso si trovano in condizioni di non essere consapevoli o di non sentirsi in grado di poter esercitare queste prerogative, questi diritti, questi poteri.

**Il ruolo delle organizzazioni dei cittadini che si organizzano in questo è molto importante,** non solo in termini di trasmissione, di esperienze nel tempo e nello spazio ma anche per il supporto mirato al fatto che nessuno sia lasciato da solo a fronteggiare problemi di fronte ai quali non ci si sente in grado di fronteggiare, anche perché in molti casi la quantità fa la differenza:

una cosa è bloccare una strada in dieci persone perché manca un semaforo, una cosa è farlo in 10.000 naturalmente cambia tutto.

**Una delle cose che si dice sui cittadini in generale è che i cittadini non hanno poteri.** Se il potere, secondo una delle definizioni tradizionali, è la capacità di incidere sul corso delle cose e sui comportamenti di altri soggetti, possiamo dire che **quando i cittadini si organizzano nel modo che stiamo descrivendo, esercitano dei poteri che non sono derivati dai poteri di qualcun altro, non sono concessi da qualcuno ma sono poteri propri.**

Per esempio il potere di produrre informazioni, come il primo censimento delle discariche gestite dalla criminalità organizzata che non è stato fatto dai carabinieri, è stato fatto dalle organizzazioni dei cittadini. **Pure il potere simbolico**, cambiare le coscienze usando i simboli.

Quante cose sono state fatte sul tema della disabilità delle barriere architettoniche su questo argomento. **Il potere istituzionale** è quello di far funzionare le istituzioni come servizio dei cittadini e non viceversa, un esempio molto banale gli orari degli uffici, gli orari degli ospedali, gli orari dei servizi pubblici.

**Il potere materiale**, quello di modificare le situazioni qui e ora, se c'è una barriera architettonica uno scivolo di legno si può sempre fare invece di aspettare chissà quanto e non istigare a comportamenti incontrollati. **Anche il potere di legittimare altri soggetti è molto importante.**

Se guardiamo le ricerche sulla fiducia pubblica, in chi hanno fiducia gli italiani, sono ricerche che fanno periodicamente tanti istituti in tutto il mondo, vediamo che al primo posto ci sono organizzazioni di cittadini che godono della fiducia dell'85% degli italiani. **In questi ultimi anni queste organizzazioni hanno raggiunto livelli di fiducia più alti dei due tradizionali soggetti che ricevono la fiducia degli italiani:** il Presidente della Repubblica e i Carabinieri.

Indovinate **invece chi c'è all'ultimo posto? I partiti.** Con quale livello di fiducia pubblica: 8%. Il grande patrimonio di fiducia pubblica serve per legittimare anche i soggetti sul territorio, difatti le imprese private dialogano con le organizzazioni dei consumatori, con le organizzazioni ambientaliste.

Difatti è la ragione per cui i comuni promuovono la democrazia partecipativa e in questo modo ricevono legittimazione dalle organizzazioni dei cittadini in quanto hanno carenza di fiducia, le imprese, nel settore pubblico, un po' tutti nel mondo subiscono una crisi di fiducia pubblica. **E' anche un potere di produrre partnership con soggetti propri interlocutori.**

Negli anni '80 quando le associazioni ambientaliste cercavano di convincere le imprese, le industrie che bisognava ridurre il livello di inquinamento dei processi produttivi, dei prodotti, le industrie rispondevano in questo modo: allora licenziamo la metà dei nostri operai. Così metteva il sindacato contro le associazioni ambientaliste.

**Ci sono voluti molti anni, però alla fine si è creato un dialogo, dialogo in cui il potere politico era del tutto assente con gli ambientalisti, il sindacato e le imprese.** Si sono messi d'accordo sostanzialmente sul fatto che difendere l'ambiente non era

un'alternativa a difendere l'occupazione, ma si doveva difendere l'occupazione difendendo l'ambiente.

Le organizzazioni dei cittadini operano attraverso una molteplicità di strategie e di strumenti, le **due strategie più note sono Advocacy** che significa tante cose ma diciamo “rappresentare e difendere i punti di vista dei cittadini di fronte a chi li dovrebbe riconoscere”. **Altra strategia è il servizio, creare servizi che rendano effettivi la pratica dei diritti.**

In Italia si fece alla fine delle anni 70 una bellissima legge che chiudeva i manicomi, il problema è che chiusi i manicomi quelli che prima stavano nei manicomi dopo stavano per strada, non era stato completato quello che la legge prevedeva. Le comunità di accoglienza che oggi conosciamo sono una cosa normale per noi, quelle che gestiscono le case famiglie, punti comunità, residenze protette ecc..

Nacquero attorno a questo tipo di fenomeno, perché se non hai una casa protetta dove andare, il tuo diritto di non essere rinchiuso dentro un ospedale psichiatrico è una presa in giro. In questo senso servizi come tutela dei diritti.

**Di solito quando si parla dell'azione di cittadini sui giornali, nei media si pensa che tutto si riduca a dei comunicati stampa, oppure a delle azioni di protesta o fare delle azioni legali.**

Invece ci sono tantissimi strumenti che vengono utilizzati dalle organizzazioni dei cittadini in Italia e nel mondo. Di solito ai miei studenti - dice il prof. Moro - faccio fare questo piccolo esperimento mentale, gli dico: “Chiudete gli occhi e quando le riaprite vi trovate in un paese in cui improvvisamente sono sparite tutte le organizzazioni dei cittadini, associazioni di volontariato, ambientaliste dei consumatori ecc. ecc.. Com'è questo paese? Senza organizzazioni di cittadini? In effetti il quadro è abbastanza catastrofico.

**Elenchiamo ora delle azioni in cui si vede l'effetto dell'azione delle organizzazioni di cittadini**, le leggi per esempio, mobilitazione di risorse pubbliche, modifica di comportamenti di soggetti sociali o collettivi (il caso degli scioperi nei servizi), mutamenti della cultura di massa (l'atteggiamento nei confronti della disabilità), definizione di nuove modalità di organizzazione sociale (per es. che durante il mese di agosto non si chiuda tutto, ma si badi che ci sia una rete di servizi, di esercizi commerciali tale che le persone non rischino di rimanere abbandonati, che ci siano delle forme di sostegno), nuove modalità di amministrazione e di gestione dei servizi (tutti gli sforzi che fanno le amministrazioni pubbliche nel campo della qualità dei servizi), cambiamento delle regole di funzionamento del mercato (perché se venti o trent'anni fa, un'azienda che avesse rispettato gli standard ambientali di oggi, avesse chiuso, oggi chiuderebbe un'azienda che almeno formalmente non li rispetti, cioè è il contrario.

**Tutti questi risultati si raggiungono anche grazie all'azione delle organizzazioni dei cittadini**, anche perché il fatto che questo tipo di soggetti esista cambia l'atteggiamento e i comportamenti di tutti gli altri soggetti.

È diverso parlare del funzionamento di un servizio pubblico se a parlarne sono solo l'amministrazione e i sindacati, se invece a parlarne ci sono anche gli utenti capite bene che cambia il sistema delle relazioni.

**Ci sono tanti limiti delle organizzazioni dei cittadini, limiti operativi, limiti cognitivi.**

Ci sono anche dei fenomeni patologici che vengono studiati **ma** un po' confusi per la verità, è vero che non stiamo parlando di qualcosa di perfetto, stiamo parlando di qualcosa che ha molti limiti, **è la più grande energia contemporanea che abbiamo prodotto nel mondo.**

I significati che hanno queste organizzazioni si possono identificare in tre punti: **il primo è un significato operativo**, cioè queste organizzazioni dei cittadini assumono un particolare significato se noi badiamo al fatto che in tutto il mondo non sono più i governi da soli, come in teoria dovrebbe essere, che esercitano le funzioni pubbliche ma sono sempre di più dei sistemi di governance **“cioè dei modi di assumere e mettere in opera decisioni su questioni pubbliche in cui tutti i soggetti che sono coinvolti in quel problema pubblico esercitano dei poteri, della responsabilità”**.

Qui non c'è più il vecchio schema, il governo decide, il governo fa le cose, i cittadini ne beneficiano, le imprese si fanno gli affari propri, i media fanno informazione, no! C'è invece, una situazione dove tutti sono chiamati grazie a un sistema di relazioni anche conflittuale, a esercitare poteri e responsabilità nel fronteggiare questioni pubbliche.

Continua V^ parte

Carlo Antonio Resta